

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
 Ufficio a domicilio e nel regno:
 Anno L. 18
 Semestre L. 9
 Trimestre L. 5
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 25
 Semestre L. 12
 Trimestre L. 7
 Per le Colonie e l'Estero in proporzione
 Pagamenti anticipati
 Un numero separato Contadini 5

Direzione ed Amministrazione
 Via Professore N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
 Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cent. 10
 per linea.
 In quarta pagina:
 Per più inserzioni presso dei concorrenti
 Un numero arretrato Centesimi 10
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
 ducci e presso i principali tabaccai.

DOGALI

La narrazione del capitano Michelini

Negli scorsi giorni, ad opera di un giornale militare francese, *Revue de cavalerie*, venne sollevata una dolorosa polemica: quel giornale affermò che nel combattimento di Dogali gli italiani numero di 800, sopresi da abissini abissini, i quali erano, esclamativamente, *armati di picche*, furono tutti massacrati senza avere sparato un solo colpo di fucile.

A smentire la leggenda è ingloriosa accusa, il direttore della rivista di fanteria si rivolse al capitano Michelini, il superuero del glorioso combattimento, e questi gli rispose con la lettera che più sotto riferiamo. Pubblicando lo stesso documento con l'ampio commento e compiendo di riverenza per i nostri poveri morti. La testimonianza giurata di un uomo che, al prezzo del suo sangue, ha conquistato di fronte alla nazione il diritto di essere creduto.

Carissimo amico,

Rispondo, alla tua di ieri l'altro, dopo avere letto l'articolo pezzettino in prosa della *Revue de cavalerie* francese, circa il combattimento di Dogali.

Profondamente contristato dal dover constatare quale sia la sorte delle nostre purissime glorie militari al di là della linea di miltari del rivale, ho fatto, e nell'articolo pieno di lavoro sostenuto, che tu mi mandi, non si facesse cenno della fonte, dalla quale si vuole scaturire la versione, impedimento falso e gratuitamente ingiurioso.

Il racconto avrebbe stato fatto da due soldati superstiti di Dogali ad un ufficiale francese in insabbiato. Ebbene, che ho veduto cadere valorosamente tanti compagni di quei superstiti, debbo ritenere, e che il destino questa volta coesiste, non abbia ritenuto degni a onore dell'alto cuore di morire combattendo, o che l'ufficiale francese, che parla così correntemente l'italiano, non l'intenda, sentendoli parlare degli italiani, o, se l'intende, preferisca ammantare versioni libere per obliqui fini ingenerosi.

Compagno mio, ecco il racconto di quanto accadde il 26 gennaio 1891: esso valga di omaggio ai poveri nostri morti, di cui le odierne nimosità di oltre Alpi non riusciranno del resto a turbare la pace gloriosa.

Tu sai che dopo l'occupazione di Uad e di Saati, ras Alula fece conoscere al generale. Gené il suo malcontento e, dopo varie lettere, trascorse fino a minacciare l'apertura delle ostilità, se non si fosse sgombrato il territorio che diceva suo.

Era intendimento di ras Alula di aspettare per un attacco generale il momento in cui fosse in marcia la solita colonna di viveri che riforniva Saati: egli l'avrebbe sorpresa e se ne sarebbe impadronito, nel tempo stesso che avrebbe attaccato il presidio dei pigri.

Ma come la colonna ordinaria di viveri indugiava, impazziti come erano i suoi capi di sgire, egli fu quasi costretto a malincuore ad attendere Saati verso le 10 ore del 26. Il rombo dei cannoni, che da Massaua udissi distintamente, ci assicurò che le minacce diventavano fatti.

Tu sai come morì il tenente Cnemi in quel giorno. Occorreva mandare una mezza compagnia in ricognizione, e poiché tutti i subalterni s'offrivano a condurlo, il maggiore Boretti dovette estrarre a sorte un nome: e fu quello del Cnemi. Durante la ricognizione, questo fu colpito a morte da una diavola, ma il sottufficiale antenne, il cui non rammento il nome, non volle lasciarlo agli occhi fuori del nemico; pressoché la braccia, si ritirò in buon ordine al forte, seguitando il fuoco.

Mori pure uno dei miei cannonieri puntando al pezzo di Melli, abissino.

La sera stessa del 26, il Comandante decise di rafforzare la posizione minacciata e di rifornirla. I viveri e le munizioni furono caricati su un carro da trasporto trainato da 8 pariglie per il breve viaggio da Massaua a Miniboli, dove il tenente colonnello De Cristoforo avrebbe poi provveduto all'assistenza. La colonna di cammelli di requisizione, e l'avrebbe scortata col suo battaglione.

Io fui incaricato del trasporto fino a Monicello e del comando d'una sezione di mitragliatrici Gatling. Partii verso le 2 1/2 ore, scortato da mezza compagnia di bersaglieri e giunsi a destinazione dopo poco più d'ora.

Il tempo stringeva ed a notte era inoltrata la requisizione di 20 e più cammelli non era facile. Come Dio volle ci si riuscì, ma non fu possibile partire prima delle 4 3/4 ore.

La disposizione per la marcia furono le seguenti:

Innanzi a noi finché di esplorazione, una compagnia di Cassi-bouzak comandata dal tenente Cnemi; fecero buona servizio, ma, come vedrai in seguito, poco o nulla poteva importarci il sapere.

Messa compagnia (capitano Boretti) in avanguardia, in una tetraggiata. Dopo quella una compagnia di bersaglieri, le altre due compagnie del battaglione e la colonna di cammelli.

Il passo di questi animali, quando sono carichi è più certo di quello dell'uomo, cosicché si procedeva lenti, spesso fermandosi per non adiettare l'allungamento della colonna e per rimanere riuniti quanto più possibile.

Circa alle 7 1/2 eravamo giunti al di là di Dogali e del dimetero arabo che è noto per una triste leggenda; propriamente dove un braccio del terreno, Appalo taglia la strada di Saati, da cui distavamo un'ora appena.

Qui durante l'attesa fecero segnalare le orde del ras. Il colonnello De Cristoforo ed io ricorrendo al terreno e scegliendo per appostarci una collinetta sulla destra della strada, subito al di là del Desset. Vi feci condurre a braccia le due mitragliatrici, e siccome le sapevo di delicato maneggio, volli tenerle insieme una e l'altra affidai al mio caro tenente Trone.

Sapevamo silenziosamente, rammentando d'avergli detto ridendo: «Ei tratti, come una spara».

Come vedi, in me è in tutti era una gran fede di vittoria.

Verso le 7 3/4 vedemmo dalla strada di Saati apparire i primi bulbi di abissini. Essi avanzavano verso noi piegando obliquamente sulla nostra destra, già accennando all'avvolgimento, che è regola di buona guerra per loro, e che nel caso nostro ci fu gran numero di gente che ci stava di fronte, era regola di esser facile esecuzione.

Essi segnavano le sponde alberate d'un torrentello o procedevano tutti con gran cura di valersi delle accidenti della del terreno, e così ben vi riuscivano che il tirare per noi non era agevole, per lo meno poi incerto, contro gente accra, che arrischiò sul terreno dell'eguale tutta, e non ha insegna: non colori di vesti o inondò di armi che permetta una direzione di colpi.

Aprimmo il fuoco a 700 metri, gli abissini risposero.

Le mitragliatrici funzionarono per poco tempo, ma con molto effetto: questo fu che il movimento del nemico sulla nostra destra, quasi appena accennato, cessò: io pensavo con desiderio infinito ai miei cannoni che ostentavo a Massaua. Frattanto quel movimento, che ormai per numero dei nemici rappresentava un pericolo, si quietò, cominciò di nuovo.

De Cristoforo mandò a Massaua un Cassi-bouzak per soccorsi, e poi poco dopo, per mia calda insistenza, un altro a richiedere due pezzi da montagna. I corrieri giunsero, ma forse tardi. Diventata insostenibile la posizione, dominata da altra vicina che ben presto il nemico avrebbe raggiunto, il De Cristoforo, dopo breve colloquio coi capitani, decise di ripiegare sopra una collina collina, che ci avrebbe almeno permesso di darne nella difesa anche aspramente. Ci divideva da questa una vallata ascosa, infillata dai tiratori, ma il battaglione l'attraversò ripiegando per scogli, ordinatamente.

Io e Trone lo seguimmo trasognando, colli piombi cannonieri superstiti, le mitragliatrici, e le sciamani, e stammi in agguato del resto, ai piedi della salita.

Alla mischia la vite di maza, ed ordinai a Trone di fare altrettanto. (I) Come fummo sulla seconda posizione, ci parve allora di stare senza soccorsi.

(II) Una delle mitragliatrici fu riversata poi, quando andammo ad Alula, in un forte, in mezzo ai cadaveri di abissini uccisi in un combattimento avvenuta una mezza prima circa, fra la banda di due ras nemici. L'altra fu presa dal capitano Tosi in una chiesa di Adun. Furono poi spediti ambasciati in Italia.

Tutto all'ingiro il terreno a poche centinaia di metri, bruciava di nemici. Erano 7 od 8 mila per cento, a giudicare così all'ingresso per lo spazio che occupavano e per il cerchio di fuoco che ci facevano intorno; ma l'abilità di essi avevano di ripararsi dai colpi nostri o disperava. E si che stavano 400 o 500 metri di più. L'accerchiamento, lentissimo durò circa tre ore, sic quando, cioè, essi furono sicuri che la maggior parte di noi giaceva, o furono sicuri che la maggior parte di noi giaceva, o finita di innocua. Ancora a 150 o 200 metri sostarono per far fuoco: poi, improvvisamente, ci abbandonarono contro una grida terribile, con una fuga impetuosa che li rendeva come furannati.

Ed ai buoni Remington, alle carabine di vario modello, ai fucili da cacciatori, da caccia, ecc., che costituivano le loro prime armi, sono aggiunti le restanti armi di fanteria, di picche, di scabole, di coltelli e d'altre armi da mano. E, nota gli abissini sanno a 30 passi del nemico lanciargli contro la lancia e trapassarlo.

Il rammento come tu sogna la ridda infernale che dovette durar poco per certo quel moltiplicarsi di gente, quasi sbucando dal terreno, che in breve ci fu sopra di noi.

Però fu per essi un misero tanto, poiché se fucili e fucili erano stati di fronte, uccisi, ora dividevano sterpi di avvolto sopra cadaveri e sopra feriti impotenti.

Questo il fatto, amico mio, al quale io non posso a meno di far seguire alcune brevi memorie di quelle ore.

I soldati nostri, che rappresentavano tutte le regioni d'Italia, non potevano comportarsi meglio.

Dapprima, o, meglio, fin quando il pericolo non fu evidente, essi non ne ebbero un'idea chiara. La confortava la sicurezza dei capi, ai quali spesso guardavano come a scartare l'animo; questo rammento bene, potrei giurarli.

Ma anche quando la certezza della morte sose sul campo nostro, anche allora io non vidi alcuno di essi arrendersi. Quelli che ricevevano da me e dagli altri ufficiali ancor vivi l'ordine di avanzare al posto di compagni uccisi per riempire i vuoti avanzavano seri, senza accennare a scomporsi: palese: tutto più credente (e in quei tratti momenti, quando più furioso) si faceva il segno della croce prima di eseguire l'ordine, e poi risolutamente scartava i morti e ripigliava il fuoco, come rassegnato.

Li avrei baciati ad uno ad uno. Ed a provare ciò che scrivo, più che la mia parola possono servire questi fatti: li agguato ad cuore dei nostri poveri morti.

Accanto a me, che tiravo saggiato, giaceva un ferito. Era lui che mi dava le cartucce, brandendolo per trovarne nelle giberne dei viveri operti; era lui che mi avvertiva talvolta del nemico di fronte, più esposto, rallegrandosi se lo vedeva cadere, rammentando se il colpo falliva.

E rammento i suoi: *Più alto, signor capitano, più a destra...* pronunciati con una fioca voce di moriente.

A un punto ci passò da presso il De Cristoforo, calmo, sereno: una figura di eroe che mi si è fissata nel cuore, e che non potrò più scordare.

Fecetti che non abbia i suoi cannoni *Michelen* — disse lui, chiamandomi col nomignolo dei giorni lieti.

Ed io, di rimando, non so perché, in una grande commozione, certo dell'ora grave che incombeva, gridai: — *Viva il Re!* — fu la, due volte. Quelli che mi udirono ripetere il grido, ed è perciò che cito il fatto, soltanto ad onore nostro, che forse in parte non solo più e che non si possono difendere dalle ingiurie.

Ad assicurarsi di tenere in mano la truppa, come si dice, il De Cristoforo di tanto in tanto faceva suonare il corno al fuoco. Il rammento che ai nostri squalli di tromba seguirono sempre immediati silenzi, e poi, a poco a poco, colpi isolati e mano a mano più nutriti la fucilata cominciò prima.

Rammento, quando il nemico ci fu addosso, d'aver veduto alcuni feriti nostri, presi a far volta da una pezza far a, lanciargli contro le armi e sassi e quello che veniva loro alle mani. E rimasero tutti dove avevano combattuto, non uno più addietro, o colle spalle al nemico.

Ed è prova del valore del nostro nome la domanda che fecero poi molti abissini: *Il soldato italiano quando combatte è legato, come il camello, per una gamba ad una pietra?*

Ed è prova la ritirata del ras Alula all'Asmara, senza osare di rinnovare l'attacco di Saati, benché vittorioso, benché esposto che a Massaua non erano grandi forze. Tanto l'avava impressionato la nostra difesa.

Ed altro prove potrei citare, se a questo punto non le ritenessi superflue, per confondere chi non ha religione dei morti sui campi di battaglia e per partito preso li offende.

Lo ti rimando il brano di prosa campita che ti ha fatto fremere, lo lo rimando senza rileggerlo, ora che ho rivisto questi ricordi, perché non contenni la purissima gloria nostra, una parola d'ingenuità, perché escremento salga al cielo dei fatti il mio saluto ai forti caduti attorno a me.

Credimi sempre

Tuo affetto: Michelini.

P.S. Ho fatto il conto delle forze a Dogali e mi risultò 24 ufficiali, compresi un capitano e un tenente medico, e 475 uomini di truppa.

IL MISTERIOSO CASO toccato all'on. Leali

Tentata vendetta di briganti o romanzo? Nei circoli parlamentari e giornalistici è oggetto di discorsi e commenti uno strano incidente, avvenuto alcuni giorni addietro, in cui figura un deputato.

Fra le varie versioni si dà questa come più conforme al vero: il on. Leali, deputato al Parlamento nel collegio di Roniglione, era andato di Vi terbio, avrebbe ricevuto negli scorsi giorni una lettera da un certo Nazario Martelli di Lignano Viterbense. Il Martelli è elettore di quel collegio, e nelle ultime elezioni sarebbe stato uno dei capi del partito avversario al Leali; ma nella lettera gli diceva che, malcontento degli amici, voleva consegnare a Leali certi documenti elettorali, che egli diceva importanti.

Il Martelli soggiungeva che i documenti trovansi a Roma fermi all'ufficio della posta all'indirizzo del Martelli stesso, e invitava il Leali ad andarli a ritirare in suo nome.

Il Leali gli rispose che egli non intendeva di ritirare nulla; se il Martelli voleva parlargli o consegnargli qualcosa, andasse in casa sua, oppure a Montecitorio, ove gli avrebbe dato appuntamento.

Frattanto il Leali si recò all'ufficio postale per avvertire l'impiegato che se vi fosse un plico diretto a Martelli lo respingesse al mittente.

Pare però che il Leali avesse appena avuto il tempo di chiedere se vi fosse in ufficio il plico, quando subitamente alla risposta affermativa dell'impiegato il Leali si sarebbe visto agguato da un agguato di pubblica sicurezza travestito, il quale lo avrebbe invitato a recarsi in questura.

Il Leali, comunque sorpreso per l'alto insolito, dichiarò la sua qualità di deputato, al che l'agente avrebbe insistito a sua volta la sua sorpresa. Ma il Leali volle domandare andare in questura a chiedere spiegazioni.

Il questore avrebbe dichiarato al Leali il suo rammento per l'incidente, assicurando che l'Autorità di pubblica sicurezza non aveva avuto nessuna mira a suo riguardo.

Si aggiunga che nei giorni dopo, il Leali avrebbe ricevuto altre lettere firmate da certo Filippo Gentili, il quale dicevasi incaricato di ritirare per conto di Martelli dei documenti.

Dei le lettere ve n'erano altre di Martelli dirette a Leali, in cui tornava a dire che se non si serviva dei documenti li consegnasse a una certa signora Augusta Gentili, abitante in via Equi numero 13, fuori porta. Ripeteva che i documenti erano importanti.

Il Leali si sarebbe recato in Questura con queste diverse lettere, domandando al questore che lo facesse accompagnare dalle guardie all'indirizzo suddetto.

Il questore non avrebbe creduto opportuno di accettare l'invito, ma avrebbe invitato il Leali a tenere le lettere a disposizione dell'autore.

Il Leali le depositò presso un notaio. Questi sarebbero i fatti secondo la versione più comune, la quale sarebbe anche quella che racconta il Leali stesso agli amici che lo interrogano.

Egli soggiungerebbe che, Martelli, starebbe un agiato possidente, persona stimabile.

Un altro particolare sarebbe che, in via Equi non esiste il n. 13; la via è solitaria e vi sono poche abitazioni, sparse.

Quanto alla spiegazione del fatto, il Leali non saprebbe darsela, ma vi ravvisa qualche intrigo a cui forse non è estranea qualche vendetta dei manutengoli e dei briganti viterbesi.

Sapete infatti come il circondario di Viterbo fosse infestato dalle bande Tiburzi e si trovò in condizioni di polizia scompigliate.

Numerosi arresti operarono negli scorsi mesi per mantengolismo, mentre l'autorità costringeva la caccia attiva ai capi briganti, allora però iugano.

Frattanto la stessa inespugnabilità degli incidenti, unita alla qualità del Leali, uomo parlamentare fra i più noti, acquista la curiosità e aumenta la voglia di acquistare dei crolli. Ne mancano già le fantastiche, le esagerazioni, e la leggenda, le quali trovano, per di più, terreno in questo periodo di esaltazione parlamentare.

È molto probabile che in ultima analisi le cose si riducano a ben poco o nulla.

Oggi il Leali era come di consueto alla Camera, assediato da colleghi e giornalisti che lo interrogavano. Egli mostravasi pacatamente preoccupato, ma discretamente seccato.

Egli è un uomo ancor giovane, e magari è uno dei deputati più battaglieri della maggioranza.

Pare che la questura sorvegliasse le lettere che dovevano giungere all'indirizzo Martelli, perché sarebbe trattato di risposte ad una ingiunzione di sequestro.

CALEIDOSCOPIO

Gronache friulane.
 17 giugno (1893). A Cividale un padrone accorda ad un servo l'onore di far testamento.

Un pensiero al giorno.
 Il dolore che ci coglie una donna può talvolta riuscire duro; non così il dolore che ci viene da un uomo.

Confezioni utili.
 Un lettore chiede una solizione chimica per lavare i seggi della macchina delle corni dorate. Se la soluzione è fatta con oro di buona qualità, qualunque liquido può raggiungere lo scopo, essendo l'oro pressoché inalterabile ad ogni modo lavato con spirito o benzina.

La sfinge. Monverbo.
 ota

Spiegazione della sciarada precedente:
 AURELIA

Per finire.

In un negozio di merceria, si trova una signora elegante, forse troppo elegante, entra e dice al commesso:

— Vi riporto le legaccio che ho comprato ieri, esse non mi convengono.

— Eppure, signora, non so come prendere il motivo: sono belle, eleganti, di un color rosa delizioso.

— Sì, ne convengo, ma non armonizzano col colore del mio abito.

— Ah!... ha ragione.

Pennina Forbici

DALLA PROVINCIA

Divagazioni polemiche

Cividale, 16 giugno.

Il signor Giacomo Gabrieli mi accusa nella *Patria del Friuli* di ieri, di avere «direttamente caricato a fondo» due altre sue corrispondenze comparse in precedenti numeri del medesimo giornale.

Si capisce che quella fantasia che ha ispirato il signor Gabrieli a dedicarmi con tanto fervore alle arti gentili e ideali — musica, pittura, scultura, ecc. — lo perseguita anche nella prosa polemica per una questione di imposte e relativi Agenti; togliendogli la visione del reale.

Io non mi sono neanche sognato di caricare a fondo la sua prosa, tanto più che, essendo poco calda in gambe, per accoppiarla non era affatto necessario il furor bellico che mi viene at-

tribuito, e sarebbe bastato un semplice e innocente battito sul naso della medesima. E ciò che sto facendo appunto ora colla terza riproduzione, poiché egli lo vuole.

Della sua prima filippica contro il sig. Bianchi comparsa nella Patria, io non mi sono occupato affatto, né con una parola, né con una allusione la più lontana; della seconda non ho fatto che accennare ed offrire ai lettori una porzione, perché ne assaggiassero il pessimo sapore. Sarà stata crudeltà la mia verso il palato dei lettori, ma era crudeltà necessaria. In quella porzione il signor Gabrio: glorificava, o più di lì, il bastonatore notturno, con premeditazione ed agguato, dell'Agente signor Bianchi!

Ecco in che ha consistito tutta la mia « direttissima oscura », e sfido chiunque a smentirmi colle mie stesse parole alla mano, che sono stampate nel Friuli di lunedì 12 corr., quarta e quinta colonna della prima pagina.

E proseguiamo. Il signor Giacomo Gabrio, dopo di aver fantasticato la « carica a fondo », così a un dipresso mi apostrofa: io ho del coraggio perché firmo i miei articoli, voi siete un vile perché non firmate i vostri.

Non nego che a firmare certe cose, come la lode, o il compiacimento che voglia dirsi, per delle azioni che le leggi e i tribunali processano e condannano, ci voglia del coraggio, specialmente se chi firma si tiene a passare per uomo d'ordine, d'idea moderata, ligio alle istituzioni, ed ha coperto e copre qualche pubblico relativamente importanti, che gli hanno anche fruttato da parte del Governo un titolo onorifico; ma che non si possa non firmare i propri scritti pubblicati nei giornali, senza essere vili, è un altro paio di maniche.

Qui io dovrei sciorinare innanzi ai lettori alcuni notevoli aneddoti — che si fossero lasciati impressionare dalle nuove teorie enunciate dal cav. Gabrio sui caratteri del coraggio e della virtù — un piccolo trattato di diritto costituzionale giornalistico; ma né lo spazio, né il tempo, né il luogo me lo consentirebbero, anche se la pazienza dei lettori sullodati non arretrasse abbagliata innanzi a tanta minaccia.

Tuttavia è pur necessario avvertire almeno questo!

che in Italia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, ecc. si pubblicano ogni giorno migliaia e migliaia di giornali, con migliaia e migliaia di articoli non firmati o firmati con un pseudonimo, e spesso di argomento polemico vivacissimo, contro cose e persone, senza che alcuno si sogni di tacere gli autori di viltà;

che quando una persona si sentisse offesa nella fama o nell'onore da qualcuno di quegli articoli non firmati, e avesse diritto ad esigere una riparazione cavalleresca, in ogni giornale — e così al Friuli — c'è sempre un Direttore che risponde e paga di persona, se non è autorizzato a deducere il nome dell'autore;

che quando una persona offesa da un articolo non firmato, con creda di valersi di questo mezzo, e preferisce ricorrere al Codice penale, può levarsi il precepto di trascurare in Tribunale il gerente, il Direttore, il proprietario, il tipografo, e con un piccolo sforzo, quasi quasi anche la macchina che ha stampato il giornale.

Ma, nel mio articolo — me ne appello a quanti l'hanno letto e capito, e sfido chiunque a smentirmi — sulla « era di vile contro nessuno », nulla c'era che potesse offendere né da lontano né da vicino, né direttamente né indirettamente, il cav. Gabrio o ohiocchia nella fama o nell'onore. Del cav. Giacomo Gabrio sono io con tutti a riconoscere la perfetta rispettabilità e a farle tanto di cappello; ma ciò non mi vieta di valermi del mio diritto di cittadino libero, di disinteressato pubblicamente ed ampievolmente i suoi atti di uomo pubblico, o le sue idee sulle cose pubbliche stampate nei giornali; e ciò alla stregua del mio discernimento e delle mie idee, che non venterò mai a nessuno di confutare, firmando o non firmando le confutazioni.

Ah non è la firma che fa gli scritti. Se uno scrive cose sensate, oneste, vere, giuste, opportune, esse rimangono tali anche senza la firma; se le cose scritte mancano di buon senso, sono inopportune, sono ingiuste, nemmeno la firma del Padre Eterno le redime dal vizio della loro costituzione. Ciò almeno per chi non usa giurare in verba magistri, alla moda dei seminaristi.

E tiriamo innanzi.

Sul modo col quale fu costituita la Commissione, che il cav. Gabrio perorava di giustificazione dicendo che i delegati dei Comuni rurali, essendo in maggioranza, avrebbero potuto votare anche contro le idee Biancogobbe dei delegati provinciali, io debbo pregare di rileggere

ciò che ho scritto nel mio articolo comparso nel Friuli di lunedì 13 corrente. Ecco le mie testuali parole:

« Voi mi domanderete ora come dai Biancogobi siano potuto risultare a questa manipolazione, magari fra i delegati dei Comuni rurali ve ne fossero certamente di quelli non affetti da questo morbo; ed io vi risponderò: 1. che questi, anche se erano in numero da poter fare prevalere i loro voti, furono opportunamente terrorizzati con allusioni requisitorie contro l'Agente, colle quali si narravano storie addirittura spaventevoli e abbaglianti a suo carico; 2. che molto facile alzare contro la persona di un dato Agente, chiunque abbia in uggia gli Agenti in genere, e che non c'è barba di contribuente italiano che non li abbia più o meno in uggia « tutti ».

Il cav. Gabrio vada dunque che lo aveva risposto in anteparlato alla preavvertita obiezione colla quale egli intendeva cogliermi in fallo.

A questo punto il cav. Gabrio cita i dolenti casi di due vittime della fiscalità dell'Agente Bianchi, uno dei quali sarebbe egli stesso, e l'altro certo caffè-fettiere Scozziero.

Il cav. Gabrio — prima vittima — paga la « esorbitante » somma di L. 1363 d'imposte ogni anno, e di ciò si lagna acerbamente.

Certo è un aggravio o rispettabile d'imposta, ma io so che ad ogni modo questo aggravio non impedisse al cav. Gabrio di dedicare quasi tutto il suo tempo alle arti gentili che con gli fruttano alcune rendite, ed ai passatempi piacevoli della buona società; ossia in una parola di condurre vita comoda e allegra. Io invece pago è vero appena un centinaio e mezzo di lire sul per grù d'imposta, ma mi tocca di sgobbare da mane a sera, e qualche volta anche la notte; debbo misurare il pranzo, se non voglio che manchi la cena; e i divertimenti mi sono quasi ignoti. Quanto volentieri mi cambierei economicamente col cav. Gabrio, a costo anche di dover aggiungere qualche centinaio di lire al tasso d'imposte che egli si lagna di dover pagare!

Sul conto della seconda vittima — che sarebbe il caffè-fettiere Giovanni Scozziero — il cav. Gabrio è malissimo informato.

Lo Scozziero non ha mai reclamato né all'Agente Bianchi né alla Commissione. Una volta chiese una riduzione e gli fu accordata; quindi continuò a pagare su quel dato, fino alla chiusura del suo negozio avvenuta per tutt'altra causa, fra le quali la disdetta datagli dall'autore del « colpo di genio », del quale lo Scozziero era pignone, e gli atti giudiziari fino all'esecuzione mobiliare da parte del medesimo autore.

Questa è la verità vera, che non teme smentite.

E poiché siamo a discorrere della fiscalità dell'Agente Bianchi, posso affermare colla scorta dei dati ufficiali, che da quando esso Agente trovava a Ovidale, la categoria B dei contribuenti — alla quale apparteneva anche il cav. Gabrio — ha subito una riduzione di 10 mila lire in rapporto agli anni precedenti.

Anche questa è la verità vera.

Ad un'altra, ora.

Non contento di avere esamato ed esposto al pubblico in tutto il suo orrore il caso Scozziero, il cav. Gabrio ha voluto anche indagare, chi sono io, ed ha felicemente scoperto che io sono uno al quale l'Agente Bianchi « paga puntualmente l'affitto ».

Dunque, o il signor Antonio Zurehi, cancelliere della regia Pretura, presso il quale abita la famiglia Bianchi, o l'avv. Pietro Brosadola, proprietario dei locali ove ha sede l'Agencia delle imposte.

Povero signor Antonio, lei non certamente non può essere autore di tanto infelice; lei che legge solamente i Verbali della Pretura, e probabilmente ha in uggia i giornali quasi quanto li ha in uggia il cav. Gabrio... quando non trovano tutto bello e buono ciò che egli fa e dice!

Senza dubbio il reo è l'avv. Brosadola.

Ma di che non è reo l'avv. Brosadola?

Cade una tegola che egli non l'abbia smossa? Brontola l'infelice pancia del tale cospiratore cittadino, senza che Brosadola stia in qualche modo cauto a produrre il disordine negli illustri intestini? Chi è che fa piovere quando occorrerebbe il sereno, e viceversa? La tempesta chi la fabbrica? Di chi è la colpa se l'attuale provvisoria amministrazione del Comune ha dovuto l'altro giorno chiedere un'autorizzazione di parecchie migliaia di lire all'Esattore per poter trascrivere avanti alla meglio la edesca barba municipale?

E sempre l'avv. Brosadola l'autore di questi, ed altri peggiori malanni, e per

ciò hanno fatto benissimo ad elevarlo al grado di babau dei giorni tanto utilmente laboriosi, e d'incubo pauroso delle notti agitate, dei nostri omenoni!!

Una più una meno, si tenga dunque sulle solide spalle anche il criminale di queste mie polemiche... oh' egli forse nemmeno leggerà.

Un ultimo battito sul naso della prosa del cav. Gabrio.

Il signor Gabrio « sciorinare » dei « fratelli pagati » a carico dell'Agente Bianchi, se il Friuli avrà l'audacia di continuare a dire liberamente la verità. Ma sciorini pure in nome di Dio i fatti col pepe, e, se gli riesce, anche col sale; e badi solo che non sono fatti come il fatto Scozziero. Mi pare di averlo detto con parole molto chiare nel Friuli di lunedì che a me del signor Bianchi non importa un fico secco, ma bene mi premevo del triste e dannoso andazzo (uso a proposito una parola usata a sproposito dal cav. Gabrio) contro la precedente Commissione delle imposte di tutte le cose pubbliche del mio paese.

Io poi risponderò alla minaccia del cav. Gabrio, con un consiglio altrettanto utile quanto disinteressato.

Invece di scrivere su poi giornali le difese inutili di errori madornali, procuri egli di fortificare col suo studio della legge sulle imposte di ricchezza mobile e fabbricati; perché se la maggioranza dei membri di una Commissione Municipale fabbricata a quel modo che sappiamo può contentarsi del cibo delle sue parole — non dico obliquo perché lo vede così facile ad impennarsi — presso la Commissione Provinciale ci vuole ben altro. E se lo sapremo dire.

Le feste di Marano per l'inaugurazione dell'acquedotto

Domani, come abbiamo già annunciato, hanno luogo le feste a Marano per la inaugurazione dell'acquedotto.

Il programma non lo possiamo dare perché non ce ne venne inviata copia. Alle 11 di notte vi sarà un treno in partenza per Udine da San Giorgio di Nogaro.

Lavori pubblici. Il Consiglio dei lavori pubblici approvò la sistemazione dell'agricoltura a sinistra del Meduna presso Corva.

Il Sapot è l'idolo della donna elegante e del rigido igienista.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Seduta straordinaria del 16 giugno.

Si legge il verbale della seduta precedente, che si approva.

Sono presenti i consiglieri signori: Beltrame Antonio, Berghini Giuseppe, Billa avv. Gio. Batt., Buiini professor avv. Pietro, Braida avv. Francesco, Cacciani ing. avv. Vincenzo, Capellari avvocato Pietro, Caratti avv. nob. Umberto, Casasola avv. Vincenzo, Cossò Antonio, Cozzi Francesco Luigi, Diana Giovanni, Lichtenburg avv. avv. Francesco, Mantica nob. Nicò, Marovitch Giovanni, Mascia Enrico, Messia avv. Antonio, Minisini Francesco, Morpurgo avv. avv. Eno, Piccoli dottor avv. Gabriele Luigi, senatori, Pedroni Giuseppe, Perna dott. professor avv. Giulio Andrea, Platti Emanuele, di Prampere conte commendatore Antonio, senatori, Ruser Gustavo, Romano nob. dott. Gio. Battista, Satta Giuseppe Ernesto, di Tencò conte avv. Antonio.

Giustificarono l'assenza: Antonini, Biasutti, Girardini, Mantica, co. Grappler e dott. Luigi Braida.

Il Sindaco, prima di iniziare i lavori, pronuncia il seguente discorso ad onore della memoria del compianto illustre nostro deputato Federico Seimitt-Duda:

« Onorevoli Colleghi! Prima di iniziare i nostri lavori, è doveroso che anche in quest'aula sia ricordato l'uomo cui avevamo asserito ad onore di affidare la nostra rappresentanza nel Parlamento Nazionale, l'uomo che aveva legata l'esistenza ai ricordi più cari e più solenni del patrio riscatto. Federico Seimitt-Duda fu una delle più spiccate individualità d'Italia, cui ben per dove fu servi col braccio e colla mente, vantando splendido principio alla sua carriera l'onore d'essere compreso a soli ventiquattro anni nella gloriosa lista dei proseliti nella capitolazione di Venezia.

Già nel 1865 entrò alla Camera e per oltre un decennio vi rappresentò il Friuli, rendendo segnalati servizi in ogni circostanza. Si che a lui dovettero, tra altro, la pacificazione dei comuni dissidenti del Consorzio Ledra Tagliamento — il conseguimento del cascinio per l'acquedotto d'un vicino comune, e — per noi in particolare, l'averci e-

vitato il proposto aumento nel canone governativo del dazio consumo — a favore di molte altre occasioni in che il suo illuminato patrocinio fu favorevole agli interessi locali.

Perfino negli ultimi giorni, affranto dal male, e tenendo corrispondenza con chi ha l'onore di parlarvi, spontaneamente esternando il desiderio di essere sempre chiamato a secondare i voti di questa cittadina.

Due volte ministro, fu democratico vero — studiando importanti riforme — promuovendo l'abolizione della tassa sul macinato.

Alla memoria di Federico Seimitt-Duda, patriota insigne e uomo politico stimato, cuore generoso e carattere integerrimo, l'omaggio del nostro profondo rimpianto e della più viva riconoscenza.

Indi parla del defunto e già consigliere ad assessore comunale avv. Isidoro Dorigo, rammentando le cariche da lui coperte; la cospicua beneficenza a favore della Congregazione di carità, di lire 10,000, e dice che gli si deve riconoscenza.

Partecipa perciò le dimissioni dalla carica di assessore dell'avv. Giuseppe Girardini.

Si legge la relativa lettera.

Il Sindaco dice che furono fatti uffici per il ritiro delle dimissioni, ma l'avvocato Girardini vi insistette e per mancanza di tempo e per credute incompatibilità. Sarà provveduto a sostituirlo nella sessione autunnale.

Partecipa una interrogazione del consigliere Candiani, sulla vasa dello stabilimento balneare comunale, alla quale risponderà dopo esaurito l'ordine del giorno.

Ratificò parecchie deliberazioni prese dalla giunta comunale.

Approvò il Conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine.

Approvò il progetto di ampliamento del Cimitero di Pedernò con una spesa di L. 2,800.

Approvò la spesa di L. 12,000: per restauri all'attuale baraccone del Lazaretto (L. 2,500), per opere accessorie (lavanderia, guardaroba, sala mortuaria, rimessa, cassa, condotta d'acqua potabile, L. 4,800), due tende ospitaliere, Toilet, della capacità di sei letti ciascuna (L. 4,700).

Approvò la proposta della Giunta di contribuire con L. 250 per la tabella commemorativa dei combattenti friulani per l'indipendenza nazionale dal 1848 al 1870, da collocarsi a Sulfirino.

Il consigliere Platti interpellò la giunta sull'orario diviso delle scuole comunali urbane dichiarandosi contrario. Parlarono in favore dell'orario diviso i consiglieri Buini, Cossò e Cozzi.

L'assessore Lichtenburg disse i motivi che indussero la Giunta a cambiare l'orario, però soggiunse che ciò fu fatto in via d'esperimento; vedrà la Giunta se nel prossimo anno scolastico si debba tornare all'orario continuato.

Non avendo l'interpellante presentato nessuna risoluzione, l'argomento rimase così esaurito.

Il cons. Candiani interpellò la Giunta sul bagno pubblico. Rispose l'assessore Marovitch dicendo che l'ufficio tecnico ha allegato tre progetti per la derivazione d'acqua non inquinata e che verranno portati davanti al Consiglio, ma per quest'anno, scusi... in bozza.

Il Consiglio approvò quindi in seduta segreta, una gratificazione accordata ad un infermiere del Civico Ospedale.

Accordò un sussidio alla famiglia del defunto Luigi Previsan già pompieri.

Confermò per un altro quinquennio gli impiegati comunali signori: Ing. Rappatti, Ing. Regini, Miani, Cossutti, Ioppi, Miesio e Masoa.

Biglietti ferroviari a per-corso chilometrico. La Camera di commercio ed arti di Bologna ha rivolto raccomandazioni al Ministero di agricoltura e commercio per interessarlo a far prendere in esame la questione della istituzione dei biglietti a percorrenza chilometrica sulle strade ferrate italiane da cui si ripromette grandi vantaggi e grandi comodità di commercio.

A questo proposito sappiamo che il prefato Ministero ha interessato quello dei lavori pubblici a sottoporre la questione medesima all'esame del Consiglio delle strade ferrate, il quale sta appunto ora occupato di una riforma larga e razionale del servizio dei viaggiatori in genere.

Per il riposo festivo degli agenti di negozio. In seguito alla riunione avvenuta nei locali della Società di commercianti e industriali, i proprietari dei negozi di coloniali e salamenteria decisero — in via di esperimento — di non riaprire alla sera i loro negozi nelle domeniche ed altre feste a tutto settembre p. v.

Il pubblico è quindi avvertito — le padrone di casa e le buche massale in

spacia — che cominciando la domenica 18 corrente in avanti, tutte le provviste occorrenti all'economia domestica devono nei giorni festivi essere fatte prima delle due pom. nei negozi di città e prima delle tre in quelli del suburbio, dopo delle quali ore verranno chiusi tutti i negozi di pizzicagnolo, e lontani e simili, per non essere riaperti che nel giorno successivo.

Colonia alpina. A tutto il 30 corr. giugno è aperto il concorso d'invio di piccoli ragazzi poveri alla prima colonia alpina friulana, per opera del Comitato protettore dell'infanzia della Società alpina friulana.

Il limite di età per essere ammessi è dai 7 ai 10 anni per maschi, e dai 7 a 12 anni per le femmine.

Le domande dovranno essere indirizzate dal Comitato suddetto, presso la Congregazione di carità di Udine, e devono essere corredate dai seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita.
- b) Certificato di vaccinazione.
- c) Certificato medico di gracile costituzione.

L'istanza deve portare l'indicazione precisa dell'abitazione.

Udine, 16 giugno 1893.

Il Pres. dente
G. Nallino

Stazione climatica alpina.

Con vero piacere abbiamo saputo che a dirigere per questo primo anno di prova la Stazione alpina, venne ad unanimità nominata l'egregia maestra di ginecologia Angelina Drouin.

Per la Stazione venne scelto un comodo fabbricato in Scludana Alta, sopra Pontebba. Verranno mandati lassù per la cura climatica dodici bambini.

Ve fatta lode per l'attuazione dell'annunziata impresa, alla Società alpina friulana, nonché al Comitato per la protezione dell'infanzia composto di egregie dame udinesi con a segretario il dott. avv. Marzattini.

La Stazione climatica di Scludana, è la terza d'Italia.

Dello spettacolo d'Opera

per il prossimo agosto si parla con qualche interesse in città, avviandosi in giorno in cui la Società del « Sociale » dovrà prendere una determinazione, o potrà trattarsi d'un vero e proprio interesse cittadino, noi pure abbiamo voluto prendere delle informazioni, e diremo qualche cosa in proposito.

Che la deliberazione di aprire o tener chiusi i battenti d'una nostra principale teatro abbia qualche importanza non è il luogo di dimostrare. A parte il profitto che ne ritraggono centinaia di famiglie, da essa dipende la riuscita della fiera di S. Lorenzo, e quindi il movimento in città e la condizione di tutto il piccolo commercio. Le cose senza il teatro a nulla giovano.

Nè vale il dire che, rimanendo chiuso il Teatro Sociale, altro teatro potrebbe dare un buon spettacolo. Ciò era fattibile quando esisteva una Società per pubblici spettacoli, che disponeva di mezzi considerevoli, e così appunto si può avere la *Cavalleria rusticana* eseguita in modo lodovole. Ma oggi, cosa si potrebbe mandare ad un'impresa in un teatro non sussidiato, o, tutt'al più, con la scorta di un migliaio di lire?

Per il Teatro Sociale invece, oltre a quel migliaio di lire, sappiamo che altre duemila ne furono sottoscritte volontariamente da egregi commercianti, e si sa che, votando l'assemblea dei palchetti, una dose dalle 7 alle 9 mila lire, si potrebbe avere uno spettacolo assolutamente di cartello.

E poiché la indecisione non ha debolezza e la forza ad un tempo dei cronisti dei giornali, così abbiamo voluto metterli in grado di poterne commentare anche a questo proposito.

Possiamo dire dunque che oltre allo splendido progetto della *Manon Lescaut*, un altro non meno grandioso ha presentato lo Strakosch, e questo comprenderebbe l'*Amleto*, opera ballo in cinque atti del maestro Ambrogio Thomas, e *Cavalleria rusticana* con un divertimentoso danzante.

E non basta ancora: c'è un altro impresario di Milano che offre la riproduzione della *Carmen* con artisti eccezionali; ce n'è uno (ardiamo veneto) che darebbe l'*Amico Fritz* di Mascagni; ed altri ancora.

Ciò enunciato (e la Presidenza del Teatro Sociale sta sicura che non fu il segretario a tradire il segreto, e perciò non se la piglia con lui), noi non faremo soffitti ma speriamo che la egregia Società del Sociale non smentisca in questa occasione il suo passato.

Soffocazione bossoli. Lunedì 19 del corrente mese, si aprì il Calorifero Comunale nella soffiocazione dei bossoli da seta, ed il prezzo resta fissato in lire 3.00 al quintale,

Un nuovo giornale a Udine.
 Si riferisce che sabato prossimo comincerà la sua pubblicazione un nuovo giornale settimanale, organo dei socialisti.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica, che verranno eseguiti domani 18 giugno dalle ore 7 e mezza alle 9 pom., in piazza V. E., della Banda del 33° fanteria:
 1. Marcia N. N.
 2. Sinfonia « Si j'etats Roi » Adam
 3. Valse « Nathalie » Pagano
 4. Aria, coro e danza « Il conte di Gleichen » Manzotti
 5. Gran pol-pourry « Faust » G. Guod
 6. Galopp N. N.

Giornale di Kneipp. È uscito il secondo numero del *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp. Ecco il sommario:

Gli insegnamenti di Kneipp. — La tua polmonare. — Memoria della mia vita: del parroco K. Kneipp (continuazione). — Aforismi dell'occhio. — La polvere della strada. — Tonic per conservare i capelli. — Il vino di miele. — Attenti ai piedi. — Per conservare la vista. — Come guarisce l'acqua. — Per ingrandire i fianchi. — Gli imprudenti. — Una cura a Wörthofen. — Due parole del parroco Kneipp. — Sull'uso del sale. — In giro. — Corrispondenza. — Consulto medico. — Una buona notizia. — Posta economica.

L'antico Caffè Biddoni, sito in via della Posta, e che trovava da vari giorni chiuso per ristagno, verrà riaperto al pubblico la sera di sabato 17 corr. all'ingresso « Pro Patria », e sarà condotto dal signor Guido Micheli, il quale assicura puntualità di servizio, eccellente bibita, squisita birra e vino, il tutto a prezzi modicissimi; e perciò al luogo di vedersi onorato da numerosi avventori.

Udine, 15 giugno 1893.
 Il proprietario
 Guido Micheli

Certificato.

Io qui sottoscritto attesto l'effigie dell'Acqua Reale di Contremin (Stiria) nelle diatesi gastriche, nelle affezioni epatiche e nella diatesi urica.

D. Giovanni Boeri.
 Assistente della Clinica Medica diretta dal prof. E. de Renzi nell'Università di Napoli.

Deposito in Udine, presso i f.lli Doria.

Bolettini per galletta. Presso la cartoleria M. Barlosco, in Mercato Vecchio, si trovano in vendita bolettini per compra gallette.

Con a capo

il comm. Carlo Sagliani, medico di S. M. il Re, ed i signori comandanti Luigi Chierici, cav. prof. Riccardo Teti, cav. prof. P. V. Donati, cav. dott. Cucculupi, cav. prof. Magnani, cav. dott. Furio in congresso, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmatica e deformante, e Reumatismi muscolari; concordati con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambiare i fluidi, dispendio, inappetenza, cattari, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 6 - 93 ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. gior. 16

Bar. rid. a 10	761.0	759.9	752.1	754.7
Alte. m. 112.10				
U. di mare	85	82	85	43
Udine rel.	85	82	85	43
Stato di cielo	miro	miro	miro	q. sor.
Alte. est. m.	1.8	1.8	1.8	1.8
Alte. sud. m.	8E	—	—	NE
Alte. nord. m.	2.1	2.1	2.1	2.1
Term. cond. g.	23.2	21.5	19.4	23.2

Temperatura massima 23.2

(minima 15.5)

Temperatura minima all'aperto 15.0

Nella notte 15.2

Tempo probabile

Venti dapoi intorno ponente — cielo vario con qualche temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 18.

Pres. del vicepresidente CAETANI

Dopo brevi osservazioni di Brande,

cui rispondono dando chiarimenti il

sottosegretario di Stato Laezza, il

ministro Grimaldi e il relatore Carcano,

approva il progetto per l'approvazione

della variazione di alcuni capitoli dello

stato di previsione di spesa del mini-

stero delle finanze e per l'esercizio 92-93.

Dopo breve discussione approvano:

poi alcune variazioni sopra qualche al-

tro bilancio.

Seduta pomeridiana

Pres. ZANARDELLI

Si incomincia alle 2 — e dopo le so-

lite interrogazioni, si riprende la di-

scussione del bilancio della guerra.

Si svolgono vari ordini del giorno re-

lativi alla questione dei Colli di milita-

riamati.

Notevoli i discorsi dei ministri della

guerra e della pubblica istruzione. Si

domanda la chiusura, che è approvata.

Bucelli dà ragione del seguente or-

dine del giorno.

La Camera invita i ministri della

guerra ed istruzione a mettersi d'ac-

cordo per assicurare all'Italia una edu-

cazione militare generalizzata.

Gallo pur mantenendo il suo ordine

del giorno rinuncia a svolgerlo: esso è

così concepito:

La Camera, udita le dichiarazioni del

Governo approva la proposta soppres-

sione della militarizzazione dei 5 con-

vinti nazionali e passa all'ordine del

giorno.

Pelloux e Martini accettano l'ordine

del giorno Gallo, ma accettano anche

con piacere l'ordine del giorno Bucelli.

Partono ancora altri vari deputati e

metti ai voti gli ordini del giorno Gallo

e Bucelli la Camera li approva a gran-

dissima maggioranza.

E si approva quindi il capitolo 20

del bilancio.

Si passa poi agli altri capitoli,

che vengono approvati.

Si discute sulle compagne di disci-

pline, sui personale della giustizia mi-

litare, sulle promozioni degli ufficiali

di complemento, di milizia mobile e ter-

ritoriale, sulle condizioni degli operai

borghesi negli stabilimenti ed opifici

militari.

Il ministro ed il relatore accettano

le raccomandazioni, e promettono che

studieranno le questioni sollevate e si

rimanda il seguito della discussione a

domani.

Si comunicano le interrogazioni nuove

e si leva la seduta alle 7 e mezza.

LE ELEZIONI TEDESCHE

Secondo i dispacci della notte sono conosciuti 245 risultati, cioè: eletti 24 conservatori, 11 nazionali liberali, 4 del partito dell'impero, 2 unionisti liberali, 42 candidati del Centro, 1 iscritto a nessun partito, 6 progressisti, 17 socialisti, 1 antisemita, 7 polacchi, 6 alleanza, 1 danese. Vi sono 124 ballottaggi.

I 248 candidati, compresi nei 124 ballottaggi conosciuti fino alle 4 pom., si ripartiscono così: 59 nazionali liberali, 69 socialisti, 87 conservatori, 11 unionisti liberali, 21 progressisti, 4 polacchi, 24 del Centro, 8 greci, 1 albaniano, 1 del partito dell'impero, 10 antisemiti, 8 democratici.

Il Morning Post ha da Berlino:

Tutti ritengono che il risultato delle elezioni al Reichstag sarà nettamente sfavorevole al progetto militare.

Un dispaccio di questa mattina dice che, contrariamente alle precedenti notizie, nessun membro del partito progressista fu finora eletto. Il partito progressista perdette finora 13 seggi. Herbert Bismarck trovò in ballottaggio.

La froide di un giornale ungherese

Telegrafano da Budapest in data di ieri alla Sera:

Il giornale *Pesti Naplo* annunciò che alle manovre che si svolgeranno nell'Ungheria occidentale nel prossimo settembre, oltre all'imperatore Guglielmo assisteranno anche re Umberto. Posso garantirvi che tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

Sette vittime d'un fulmine

Giunge notizia da Camogliano (Emilia) che durante l'imperverare di un uragano sette persone si trovavano sul campanile della parrocchia a suonare le campane a stormo, quando cadde un fulmine che ne uccise quattro e ferì le altre tre.

LO SCIOPERO DI Kladno

Telegrafano da Vienna in data di ieri. A Kladno la situazione diventa seria. I minatori accorpati si avviarono a mezzo di vapore la città in massa; la truppa occupa la città. Si temono disordini.

Il soldato Benesch del 22 battaglione cacciatori, avendo dichiarato che in caso di conflitto cogli operai avrebbe sparato in aria, era stato posto agli arresti. Per timore di peggiori castighi l'intelice si è suicidato con una fucilata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti firma i decreti della giustizia

Il presidente del Consiglio on. Giolitti venne incaricato di controfirmare i decreti del ministero di grazia e giustizia.

Gli ammalati illustri

Le notizie che giungono sulla salute di Eula sono un po' migliori. Sono partiti per Napoli vari magistrati ed amici dell'illustre uomo.

Anche Spaventa migliora.

Il terremoto in Grecia

Casa crollata. Villaggio distrutto. Atene 16 — Ripetute scosse di terremoto furono avvertite da alcuni giorni in diversi punti della Grecia, specialmente in Atene, Tebe e Corfù. Iersera il terremoto fece crollare a Tebe le case rimaste ancora intatte. Il villaggio Khimara (Epiro) rimase distrutto.

Un disastro misterioso

Atene 16 — Fuvvi stamane uno scoppio violento di materie esplosive presso Salamis o Daphin: si scorse un grande incendio in tale direzione.

Il cholera in Francia

Cette 16 — Oggi si ebbero sei decessi per cholera.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 15 giugno.

Quantunque gli affari mantengano sempre, sembra però che un qualche interesse si ridesti per le sete. D'altra parte anche il decadimento insistente dei prezzi verificatosi negli ultimi tempi appare arrestato, per cui nel complesso la giornata ci presentò una situazione, se non altro, più stazionaria.

Notiamo alcuni affari in nuovi bozzoli di levante, gialli, per consegna ottobre, sulle L. 13 oro, rendita quattro.

Udine, 17 giugno

I gialli ed incrociati si pagano oggi a L. 3.90 — 4.00 — 4.10 — 4.15 — 4.25 — 4.30.

Verdi e bianchi incrociati a L. 8.50

Questi prezzi si praticano sul mercato sotto la Loggia, dove è scarsa ancora l'effluenza della roba.

Presso i filandieri e per partite di entità si paga la bella roba gialla a L. 5.00 — 5.25 — 5.50.

Pordenone, 16 giugno

Mercato bozzoli animatissimo, nessuna novità nei prezzi.

Dal bollettino n. 2 delle mercenarie

dei bozzoli da sete, pubblicato dal ministero d'agricoltura, si rileva che in 186 mercati del Ragno furono venduti fino al 18 giugno miragrammi 58,167

di bozzoli di razza pura, al prezzo da L. 33.25 a 59 — per un importo di L. 2,826,726; mg. 25,554 di razza incrociata e bozzoli giallo, al prezzo di L. 38.50 a 54.50, per importo di L. 1,190,899; mg. 793 di riproduzione giapponese o cinese a bozzoli verde, bianco, e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da L. 29.71 a 51, per un importo di L. 31,831; e mg. 223 di importazione giapponese (cartoni) a bozzoli verde e bianco, al prezzo da L. 22.11 a 51, per un importo di L. 8929.

In complesso furono venduti mg. di bozzoli 84,727 per un importo di L. 4,066,855.

NOTE AGRICOLE

Foraggi d'Italia in Francia

La Camera di commercio informa che i mercati francesi mancano di foraggi, e che pertanto il commercio nazionale può utilmente effettuare delle spedizioni avendo il parlamento francese abolito il dazio di entrata per foraggi.

Giulio Alessandro, gerente responsabile

Industria Nazionale

Un bellissimo ed artistico

a due vasili fuso in metallo bianco (argento vecchio) dell'officina premiata A. Carpani di Milano.

riceve gratis

a tutto il

30 AGOSTO

chiunque faccia richieste a mezzo

cartolina vaglia di lire 10.75, di

un biglietto da 10 numeri della

Lotteria Italo-Americana

alla Banca FRATELLI CASA-

RETO di Francesco (Casa fondata

nel 1868). Via Carlo Felice, 10,

GENOVA

— Estrazione irrevocabile —

31 AGOSTO

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore Ufficiale

del sistema di cura Kneipp

Col 1. Giugno c., è uscito in tutta l'Italia il *GIORNALE DI KNEIPP* unico

traduzione autorizzata del *Kneipp Blatter*

indicatore del sistema Kneipp.

In questo importantissimo periodico si

trattano ampiamente i sistemi di cura

del celebre parroco bavarese o vi sono

importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia.

Il *GIORNALE DI KNEIPP* si pubblica

il 1° e il 16 d'ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.00 reale.

Gli abbonati al giornale di Kneipp

potranno avere consultati gratuiti intorno

a malattie speciali sul periodico stesso, o

se sia più opportuna per lettera.

Prezzo annuo dell'abbonamento anti-

posto Lire CINQUE. Inviare cartolina

vaglia di Lire CINQUE all'Amministrazione

del « Giornale di Kneipp » via della

posta, 18, UDINE.

PREMIATE CANTINE

C. TREZZA

VALPOLICELLA

VINI E COGNAC

prodotti a tipo costante dai vasti pos-

sessi della Ditta in Valpolicella.

Qualità fine da pasto e da bottiglie

Spedizioni in fiaschi da litri 50 —

in fusti da ett. 1 a 6 — bottiglie in

cassette da 6, 12, e 24.

Per commissioni: Amministrazione

Economica C. TREZZA, VERONA.

A richiesta si spediscono listini.

GRAMMATICA

DELLA LINGUA SLOVENA

DEL DOTT. JAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione

tedesca con aggiunte del dott. Giu-

seppe Loschi, prof. nel R. Istituto

forestale di Valsabbia. Vol. in 8.0

